



i Documenti di Analisi Difesa

LE UNITA' MAGGIORI DELLA MARINA DI TAIWAN

DI GIOVANNI MARTINELLI

Uno dei tratti caratteristici della nostra epoca è sicuramente rappresentato dal fenomeno della globalizzazione; un fenomeno non solo ampio e complesso ma che, soprattutto, ha finito anche con l'interessare molti campi diversi. E, tra questi, non poteva certo mancare pure quello della sicurezza. Una conflittualità diffusa, la comparsa di nuovi attori sulla scena internazionale (statali e non) e nuove minacce (anche in forme diverse dal passato) completano un quadro all'interno del quale si è assistito a un crescente impiego degli strumenti militari dei diversi Paesi in un ampio spettro di operazioni.

Una sorta di nuovo "modus operandi" al quale non potevano certo sottrarsi proprio quelle forze navali che (praticamente da sempre) hanno fatto delle proprie capacità di essere presenti pressoché in ogni angolo del pianeta il proprio tratto distintivo. È così accaduto, e sta accadendo ancora oggi, che tali forze si siano ritrovate a dover gestire ogni tipo di operazione; dal semplice "mostrare bandiera" all'imposizione di embarghi, dal soccorso in caso di calamità naturali al contrasto di fenomeni come la pirateria fino, all'estremo, a vere e proprie operazioni belliche.

Tale tendenza, come detto, ha finito con l'interessare molti Paesi i quali hanno così dovuto rivedere compiti e missioni e, alla luce dei vincoli contratti nell'ambito delle organizzazioni internazionali di cui fanno parte e/o per una ancor più pragmatica difesa degli interessi nazionali (nelle sue varie forme), hanno quindi visto schierare spesso proprie formazioni navali, anche in zone lontane dalla madre patria.



In pratica non c'è una sola Marina fra quelle più importanti che non sia stata interessata da queste novità, non si sia trasformata in tal senso e che non sia stata impegnata all'estero; il tutto ampliando, più o meno marcatamente, il proprio raggio d'azione (sotto ogni punto di vista). Tutte tranne (almeno) una; perché un'eccezione a questo quadro in realtà esiste. Quell'eccezione è infatti rappresentata dalla Marina della Repubblica di Cina, ovvero Republic Of China Navy (ROCN) o, ancora, Zhōnghuá Mínguó Hǎijūn; Paese peraltro ben più comunemente noto come Taiwan.

Il perché è presto detto visto che si tratta di un Paese questo che vive la propria esistenza in una sorta di isolamento, a sua volta dettato da ragioni di natura geo-politica, strategiche e diplomatiche; una condizione dunque particolare, tale da plasmare in maniera vincolante i compiti della ROCN

stessa senza che però tutto questo le impedisca rappresentare comunque una forza credibile, efficiente e moderna (ancorché concentrata su di un numero ristretto di missioni).

Le ragioni di questa particolare condizione sono note ai più e fanno riferimento alla storia recente; all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, la guerra civile combattuta tra le forze comuniste guidate da Ma Zedong e quelle nazionaliste del Kuomintang (KMT) guidate da Chiang Kai-shek (conflitto peraltro iniziato già molti anni prima) conosce il suo epilogo. La vittoria delle prime sulle seconde determina l'abbandono della Cina continentale da parte di queste ultime le quali trovano così rifugio sull'isola oggi nota come Taiwan (un tempo Formosa). È l'1 ottobre del 1949 quando Mao Zedong proclama la nascita della Repubblica Popolare Cinese, mentre il 10 dicembre successivo



lo stesso Chiang Kai-shek è costretto alla fuga dopo aver tentato inutilmente di difendere l'ultima città in mano alle forze del Kuomintang; proprio quel giorno, un velivolo provvide a trasportare il leader nazionalista e suo figlio sull'isola di Taiwan.

Nasce così la Repubblica di Cina (Republic Of China, ROC) che, da quel momento in poi, si troverà al centro di un confronto fatto di dichiarazioni più o meno bellicose, di vere e proprie crisi (talvolta anche preoccupanti) e (sia pure in un passato non proprio prossimo) anche scontri armati con la Repubblica Popolare Cinese che, non a caso, la considera da sempre nient'altro che una sua "provincia ribelle". Una situazione che assume inoltri connotati paradossale visto che la ROC sarà inoltre costretta a vivere in una specie di limbo; riconosciuta ufficialmente da un numero ristretto di Paesi (e, fra questi, i più grandi sono il Guatemala e la Repubblica Dominicana ...), in realtà intrattiene normali rapporti di collaborazione e di commercio anche con molti altri. Di più, essendo nel frattempo diventata una delle "tigri asiatiche" di maggiore successo, essa esporta prodotti (anche di alta tecnologia) in ogni parte del mondo, finendo così per abbattere molte delle barriere politico-diplomatiche oggi esistenti.

Ciò detto le difficoltà restano e, soprattutto quando si parla di approvvigionamenti in campo militare, addirittura si amplificano. Proprio l'assenza di rapporti ufficiali e la necessità da parte di potenziali fornitori di non indispettare il regime di Pechino, impediscono quasi del tutto a Taiwan di avere (fin dalla sua nascita) un adeguato accesso al mercato internazionale dei sistemi d'arma.

In questo senso, assolutamente provvidenziale risulta dunque il forte legame con gli Stati Uniti i quali, pur essendo tra coloro i quali non riconoscono ufficialmente la Repubblica di Cina, da decenni sono i veri propri garanti della sua sicurezza; risale infatti al 1954 la firma del «Mutual Defense Treaty between the United States of America and the Republic of China» che non solo garantisce per l'appunto il principio di difesa dell'isola ma, dato altrettanto importante, consentiva a Taipei di accedere alle forniture militari americane.

Principi sostanzialmente ribaditi anche nel «Taiwan Relations Act» (TRA) che, entrato in vigore nel 1979, ha in pratica sostituito il primo (sia pure con una formulazione diversa per tener conto del ristabilimento delle relazioni diplomatiche degli Stati Uniti con la Repubblica Popolare Cinese e la contemporanea rottura, solo formale, con Taiwan). Nello specifico, il TRA indica che questi ultimi considereranno una grave minaccia alla sicurezza del Pacifico e un'altrettanto grave preoccupazione per loro stessi qualsiasi tentativo di determinare il futuro di Taiwan con mezzi non pacifici, li impegna a fornire armi di carattere difensivo e, infine, stabilisce che gli Stati Uniti stessi conserveranno comunque la capacità di reagire a qualsiasi forma di ricorso alla forza che possa compromettere la sicurezza dell'isola.

Nello specifico della Marina, questo si è tradotto nella fornitura di unità, sistemi d'arma, e tecnologie anche se occorre aggiungere che, almeno per un certo periodo, si è verificata una maggiore disponibilità di alternative (con la Francia particolarmente attiva nel proporsi sul mercato Taiwanese); nel corso del tempo poi si è assistito inoltre a una certa crescita di capacità produttiva a livello locale.

L'insieme di questi fattori ha così permesso alla Zhōnghuá Mínguó Hǎijūn di accelerare notevolmente nel corso degli ultimi 20 anni (circa) un processo di rinnovamento che ha finito con il produrre risultati importanti.

Le unità maggiori della Marina di Taiwan

Si accennava poco sopra a quanto lo spettro delle missioni affidate a questa Forza Armata sia piuttosto limitato ma anche come, al contempo, questi pochi compiti siano a dir poco impegnativi.

Nella "ROC Navy vision" (documento risalente al 2010) viene infatti esplicitamente indicato che la missione primaria è rappresentata dalla difesa dell'isola e delle proprie Sea Line Of Communications (SLOCs) da ogni possibile blocco navale, attacco o invasione portato dal People Liberation Army (o PLA, le Forze Armate della Repubblica Popolare Cinese). E se questa azione è in generale rivolta alle acque circostanti Taiwan, è altresì evidente che il principale teatro di operazioni è comunque rappresentato proprio dallo Stretto di Taiwan; questo braccio di mare che separa le 2 "Cine", non a caso ha già fatto da sfondo a numerose crisi proprio fra questi 2 Paesi (con il conseguente coinvolgimento degli Stati Uniti stessi) e, con ogni probabilità, diventerebbe il teatro di scontro principale in caso di conflitto. A rendere ancora più difficile l'espletamento di questa missione, provvede poi un altro fattore di rilievo, costituito dalle numerose isole poste all'amministrazione della ROC; oltre alle Penghu (peraltro molto vicine all'isola principale) ne troviamo altre in posizioni strategicamente ben più delicate come le Kinmen e le Wuqiu nonché le Matsu (tutte caratterizzate dal fatto di essere invece prossime alle coste della Repubblica Popolare Cinese). Degne di nota poi anche le Pratas e le Taiping, poste nel Mar Cinese Meridionale e al centro di numerose dispute internazionali; particolarmente importanti sono proprio le seconde visto che fanno parte delle contentissime isole Spratly e visto che sono molto distanti da Taiwan, circa 1.600 Km.

Ma ciò che è più interessante notare è l'evoluzione di tale "vision"; un'evoluzione che ha portato la Marina di Taiwan a elaborare una strategia (invero piuttosto ambiziosa) basata sul principio del «Sea control», cioè un controllo dei mari tale da consentire la piena libertà di movimento alla propria flotta (militare, ma anche mercantile), negando al tempo stesso tale libertà all'avversario.

Ed è proprio in questo contesto che si inserisce il potenziamento, avviato a partire dagli anni 90, della linea di unità maggiori della Marina taiwanese; un processo che ha consentito di raggiungere dei risultati di tutto rilievo ma che, al tempo stesso, non è privo di incognite e difficoltà. Di più, soprattutto negli ultimi tempi, esso è diventato anche oggetto di critiche che traggono la loro origine proprio dall'idea stessa di «Sea control» e dalla sua reale utilità in relazione alle esigenze operative di questa Marina e di questo Paese.

Si diceva dei primi anni 90; ebbene, a quell'epoca, il nerbo della componente d'altura era costituito da un discreto numero di cacciatorpediniere di provenienza americana. Circa 20 anni prima erano infatti cominciate ad affluire tra le fila della ROCN varie unità delle classi Fletcher, Allen M. Sumner e Gearing; tutte risalenti alla Seconda Guerra Mondiale, per quanto aggiornate attraverso i programmi

FRAM I e II (Fleet Rehabilitation and Modernization) a suo tempo predisposti dagli Stati Uniti per incrementarne le capacità nel campo ASW (Anti-Submarine Warfare), è evidente che queste piattaforme rappresentavano una soluzione di ripiego. A pesare erano le croniche difficoltà a individuare canali di approvvigionamento alternativi a quello americano; dunque, non restava che adattarsi alla situazione. Fatti salvi i 4 Fletcher, i primi ad arrivare a Taiwan e oggetto di interventi limitati (tanto da essere radiati già prima del 2000), ben diversa è la situazione sviluppatasi con i 15 Gearing e i 12 Allen M. Sumner (alcuni dei quali peraltro trasferiti solo per ottenere parti di ricambio). Come detto, questi caccia erano già stati interessati dai programmi FRAM che però non erano certo in grado di garantire un'adeguata efficacia operativa; e così che prendono corpo una serie di aggiornamenti che riguarderanno i Sumner, sia pure in misura inferiore, e gli stessi Gearing che, invece, saranno oggetto di interventi più profondi. Per questi ultimi infatti viene elaborato un programma basato su 3 distinti piani di ammodernamento (Wu Chin I, II e III) da effettuarsi su altrettanti gruppi di piattaforme; gli interventi riguardano principalmente i sistemi di combattimento, i sensori e i sistemi d'arma ma a questi si aggiunge anche varie altre modifiche (alle sovrastrutture così come a vari altri sistemi di bordo). Per dare un'idea del lavoro fatto, si pensi che alla fine le 7 unità dell'ultimo lotto sono state radiate tra il 2003 e 2004; praticamente 60 anni dopo il loro ingresso in servizio!

Nonostante dunque i limiti intrinseci delle piattaforme, l'esperienza maturata con queste ultime si rivela importante sotto un paio di punti di vista; da un lato la Marina

acquisisce un'esperienza operativa preziosa con unità dotate di (alcune) capacità interessanti e, dall'altro, la stessa industria locale (cantieristica e non) incomincia a muovere i primi passi in direzione di una maggiore autonomia.

Ed è proprio su questa base che si innesta il rinnovamento totale della Marina Taiwanese (varato alla fine degli anni 80) secondo un piano denominato Kuang Hua; da svilupparsi secondo 8 diversi progetti relativi sia alle unità maggiori sia a quelle sottili, è proprio nel ricambio dell'intera componente d'altura che esso troverà la sua massima espressione.

Un rinnovamento che per quest'ultima prevede un mix costituito dal ricorso a una soluzione collaudata (l'arrivo di unità dismesse dalla US Navy), da una novità assoluta (e cioè la realizzazione in loco di nuove piattaforme) e, infine, da un altro non meno innovativo (con la fornitura di navi dalla Francia e il loro completamento, ancora una volta, sull'isola).

Ora, sebbene nell'ordine stabilito dalla ROCN esso risulti successivo agli altri 2, ribaltare tale ordine e affrontare subito la questione di quanto arrivato negli Stati Uniti appare tutto sommato più logico; ecco dunque che questa descrizione parte proprio dalle 8 unità della classe Knox.

È infatti il 6 ottobre del 1993 quando nella Marina di Taiwan fanno il loro ingresso in servizio le prime 3 fregate, acquisite nell'ambito del programma Kuang Hua Project IV; poco meno di 2 anni dopo, nell'agosto del 1995, arrivano altre 3 unità mentre per le ultime si dovrà attendere sempre l'ottobre ma questa volta del 1999. Da notare inoltre che da più parti era stata ventilata la possibile ven-



KNOX Class

dita di altre 2 navi da utilizzare come fonte di pezzi di ricambio; in realtà, non vi è alcuna conferma in proposito e dunque si può concludere che la fornitura di queste fregate è terminata con le 8 di cui sopra. Da ultimo, si deve ricordare come la formula inizialmente scelta fosse stata quella del leasing e che solo in un secondo momento si è perfezionata la procedura di acquisto vero e proprio.

Presso il nuovo "utilizzatore", questa classe di unità prende quindi il nome di Chi Yang e, oltre alla capoclasse, essa è formata anche da Fong Yang, Feng Yang, Lan Yang, Hae Yang, Hwai Yang, Ning Yang e, infine, Yi Yang (con distintivi ottici di fiancata che vanno da FFG-932 a FFG-939).

Le navi della classe Knox possono considerarsi la massima espressione in quanto a piattaforma dedicata all'ASW all'epoca della Guerra Fredda (ivi compresa la scorta a eventuali convogli nell'Atlantico in caso di conflitto in Europa); concepite nella seconda metà degli anni 60, esse vennero realizzate (coinvolgendo 4 cantieri diversi) in 46 esemplari ed entrarono in servizio tra il 1969 e il 1974. Inizialmente, la classificazione per loro adottata dalla US Navy fu quella di Destroyer Escort (DE); nel 1975 però, si preferì passare a Frigate (FF) per meglio rispecchiare le caratteristiche principali. Con la fine della Guerra Fredda e la conseguente diminuzione della minaccia subacquea sovietica, tutte le unità di questa classe furono rapidamente radiate tra il 1991 e il 1994. Il punto è che molte di queste avevano alle spalle una vita operativa tutto sommato breve e, visto che disponevano ancora di capacità operative interessanti, divennero oggetto di interesse da parte di molte Marine; ben presto ebbe dunque il via il trasferimento a Paesi quali la Turchia e la Grecia (in ambito NATO) ma anche ad altri alleati come il Messico e l'Egitto o, ancora, la Thailandia, per un totale di 34 unità.

Ivi comprese, per l'appunto, le 8 cedute alla Marina di Taiwan.

Per quanto riguarda le caratteristiche generali, le Knox/Chi Yang, presentano dimensioni pari a 133,5 metri di lunghezza per 14,2 di larghezza e un pescaggio di 7,5; il dislocamento a vuoto è pari a poco più di 3.000 tonnellate mentre quello a pieno carico si posiziona poco sopra le 4.200.

Proprio in termini di dimensioni si segnala il valore non proprio contenuto in fatto di larghezza; argomento questo che si collega a una delle particolarità di queste unità e cioè l'apparato propulsivo. Le Knox sono infatti le ultime fregate della US Navy a essere dotate di un impianto a vapore incentrato su 2 caldaie V2M della Combustion Engineering le quali alimentano una turbina a vapore della Westinghouse, capace di esprimere una potenza di 35.000 Hp, che aziona un singolo asse; proprio le dimensioni delle caldaie imbarcate ha portato alla particolarità dimensionale sopra ricordata mentre la stessa configurazione a un solo asse è stata spesso al centro di perplessità a fonte di un'elevata vulnerabilità e a una scarsa manovrabilità.

Valori di potenza che si traducono quindi in una velocità massima di 27 nodi (di certo non trascendentale) e una di crociera posizionata intorno ai 20, valore a cui corrisponde un'autonomia di oltre 4.000 miglia.

L'altro tratto distintivo di queste piattaforme è rappresentato dalla già ricordata missione primaria loro affidata; missione che fa finito per modellare la suite di sensori e di sistemi d'arma, non a caso quasi del tutto votati alla lotta antisom. Di più, per certi versi queste piattaforme sono state costruite attorno al potente sonar a scafo AN/SQS-26, un sensore a media frequenza di tipo attivo e destinato alla ricerca e all'attacco; a questo poi si aggiun-



Cheng Kung Class

ge un sensore rimorchiato AN/SQR-18(V)1 Tactical Towed Array System (TACTAS), di tipo passivo e impiegato per la funzione di ricerca/scoperta. Sempre a conferma di quanto la missione ASW fosse prioritaria, si ricorda inoltre la presenza del FFISTS (Fast Frigate Integrated Shipboard Tactical System), un sistema destinato a fornire un ausilio per le decisioni tattiche nell'ambito del contrasto alle minacce subacquee.

Completano il quadro dei sensori un radar di scoperta aerea AN/SPS-40, uno di scoperta di superficie AN/SPS-10 mentre in un momento successivo dovrebbe essere stato installato anche un AN/SPS-59 per la navigazione; a questi si aggiunge anche un altro radar, questa volta dedicato al controllo del tiro e cioè l'AN/SPG-53. Proprio quest'ultimo sensore ci consente di passare all'argomento dei sistemi d'arma imbarcati; e anche in questo caso si riconosce la forte impronta attribuita alla lotta antisom quale missione principale.

Accanto al pezzo di artiglieria principale Mark 42 5-Inch/54, cioè 127/54 mm, asservito proprio all'AN/SPG-53 e impiegato in funzione antinave/antiaerea, troviamo infatti anche un Phalanx in funzione CIWS (Close-In Weapon System, per la difesa di punto nei confronti dei missili antinave) che ha sostituito l'originale lanciatore Mk 25 Mk 25 BPDMS (Basic Point Defense Missile Systems) a 8 celle per missile Sea Sparrow.

Ma, come detto, è il settore dell'ASW quello che offre le soluzioni più importanti; a partire dal lanciatore a 8 celle Mk 16 "Pepper Box" per il lancio degli ordigni RUR-5 ASROC (Anti-Submarine Rocket), passando per i 2 impianti lanciasiluri binati Mk32 Mod 9 per il lancio di siluri Mk46, per finire con l'elicottero imbarcato. Tra l'altro, degno di nota è anche il fatto che sia il lanciatore Mk 16 sia il Mk 32 dispongono di un sistema di ricarica tale da aumentare il numero di ordigni disponibili; nel caso del "Pepper Box" ne troviamo altri 16 mentre per i 2 impianti lanciasiluri la riserva è pari a 22 Mk 46. Un altro aspetto importante è rappresentato dal fatto che lo stesso Mk 16 è predisposto per il lancio anche di missili antinave; e così che l'intero ragionamento sui sistemi d'arma imbarcati ci porta ad analizzare proprio gli interventi di aggiornamento (e/o modifica) svolti dalla Marina di Taiwan.

In primo luogo si è proceduto all'acquisto di siluri Mk 46 nella loro versione più recente e cioè la Mod 5A(S), caratterizzata da generale un miglioramento delle prestazioni, soprattutto in quelle acque poco profonde che contraddistinguono, per esempio, lo Stretto di Taiwan (la cui profondità non supera i 70 metri). Il secondo intervento è incentrato sull'imbarco di missili antinave RGM-84L Harpoon Block II; pare che questi ordigni fossero destinati in origine ad altre unità ma, per vicissitudini che vedremo più avanti, essi sono assegnati alle Chi Yang in una configurazione standard che prevede 6 ASROC e 2 Harpoon caricati normalmente nel lanciatore Mk 16 (e con un'analoga ripartizione tra le armi di riserva). Novità anche sul fronte dell'elicottero imbarcato; al posto del Kaman SH-2 Seasprite originariamente presente sulle unità americane, sulle Chi Yang è invece presente un MD 500 Defender in versione ASW. Questo velivolo, in forza 501st Helicopter Squadron (Light), HSL, è stato scelto per le sue ridotte dimensioni e quindi compatibile con l'hangar telescopico delle Chi Yang stesse. Una modifica secondaria si è avuta inoltre con l'installazione di 4 pezzi singoli Type

75 da 20 mm a controllo manuale per la difesa ravvicinata.

Non si registrano invece modifiche al settore ESM/ECM (Electronic Support Measures/Electronic Counter Measures), peraltro adeguatamente sviluppato nel corso del suo servizio con la US Navy, con la presenza di un AN/SLQ-32 Electronic Warfare System. Nel settore delle contromisure attive troviamo invece un sistema SLQ-25Nixie per il contrasto ai siluri e 2 lanciatori a 6 canne SRBOC (Super Rapid Bloom Offboard Chaff), in questo caso destinati all'inganno dei missili antinave.

Ma l'intervento più esteso, ancorché parzialmente avvolto dal mistero, si è sviluppato in tempi recenti; intorno al 2005 infatti, le ultime 7 unità ex-Gearing rimodernate con il programma Wu Chin III venivano radiate rendendo disponibili una serie di sistemi relativamente recenti. In particolare, l'attenzione si punta fin da subito sui 10 lanciatori per missili antiaerei SM-1 Standard e sul Modular Combat System H-930 (con annessi sensori e cioè un radar DA-08 per la ricerca aerea/di superficie e uno STIR (Separate Target Illumination Radar) per il controllo del tiro dei missili stessi. Parte così un intervento destinato a conferire ben altre capacità di difesa aerea alle Chi Yang che però, a distanza di qualche anno dal suo avvio, non è del tutto chiaro se sia stato portato a termine; e questo non solo perché, comunque, i 7 "set" di sistemi sbarcati non coincidono con le 8 Chi Yang in servizio. Ciò che si sa per certo è che almeno 5 fregate (F 933 Fong Yang, F 934 Feng Yang, F 935 Lan Yang, F 938 Ning Yang e F 939 Yi Yang) sono state interessate dai lavori attraverso l'installazione di 2 coppie di lanciatori singoli per gli SM-1 poste sul cielo dell'Hangar e altri 2 complessi di 3 lanciatori ciascuno posti invece sulla sovrastruttura, subito dietro il torrione; su quest'ultimo trova poi posto il nuovo radar DA-08 (che sostituisce l'AN/SPS-40) mentre sul cielo della plancia, lo STIR rimpiazza l'AN/SPG-53; il tutto gestito dall'H-930. A seguito di queste modifiche, sono stati inoltre rimossi i pezzi Type 75 da 20 mm.

Per quanto riguarda le altre unità, non è dato sapere se siano state tutte a loro volta modificate o, in alternativa, quale sia l'unica rimasta esclusa; così come non vi sono riscontri a una possibile sostituzione del pezzo Mark 42 da 127/54 mm con i 76/62 mm sbarcati sempre dai vecchi cacciatorpedinieri (altro intervento da più parti ventilato).

Più in generale, non può non destare qualche perplessità l'intero programma; questo perché si deve considerare che, come noto, l'SM-1MR non solo non è più in produzione ma, soprattutto, la stessa Raytheon ha annunciato che a partire dal 2020 cesserà ogni tipo di supporto. Di più, proprio intorno al 2020 dovrebbe giungere al termine la vita operativa delle Chi Yang; ecco dunque che, in definitiva, un aggiornamento di questa portata finisce con l'avere complessivamente poco senso (anche in ragione delle ricorrenti voci che indicano una crescente difficoltà ad assicurare un'adeguata disponibilità operativa). Da ultimo, occorre pure considerare che le Knox/Chi Yang sono navi con un equipaggio piuttosto numeroso, intorno alle 280 persone (dati certi non ve ne sono, anche alla luce delle modifiche nel frattempo apportate), e quindi ancora più dispendiose da mantenere.

Nonostante tali perplessità, queste unità continuano a svolgere degnamente il loro ruolo, soprattutto in funzione

di pattugliamento ASW; nel settore loro assegnato, le Chi Yang fanno parte della 168th Fleet (talvolta indicata anche come 168th Patrol Squadron) di base presso la città di Suao con zona di competenza il Mar Cinese Orientale, si dice che più di una volta siano state in grado di individuare dei sottomarini Cinesi.

D'altra parte, sebbene ancora capaci per certi tipi di missioni, le Chi Yang incominciano a sentire il peso degli anni; tanto che soprattutto negli ultimi mesi, le voci di un interessamento della ROCN per 4+8 nuove unità si sono fatte sempre più insistenti.

E la scelta, non a caso, è caduta sulle fregate della classe O. H. Perry in fase di dismissione da parte della US Navy; una strada quanto mai sensata perché la stessa Marina di Taiwan dispone già di piattaforme di questo tipo.

Le Cheng Kung, cioè quelle navi di cui si è accennato poco sopra, altro non sono infatti che una versione realizzata localmente (nell'ambito del programma Kuang Hua Project I) proprio delle fregate americane.

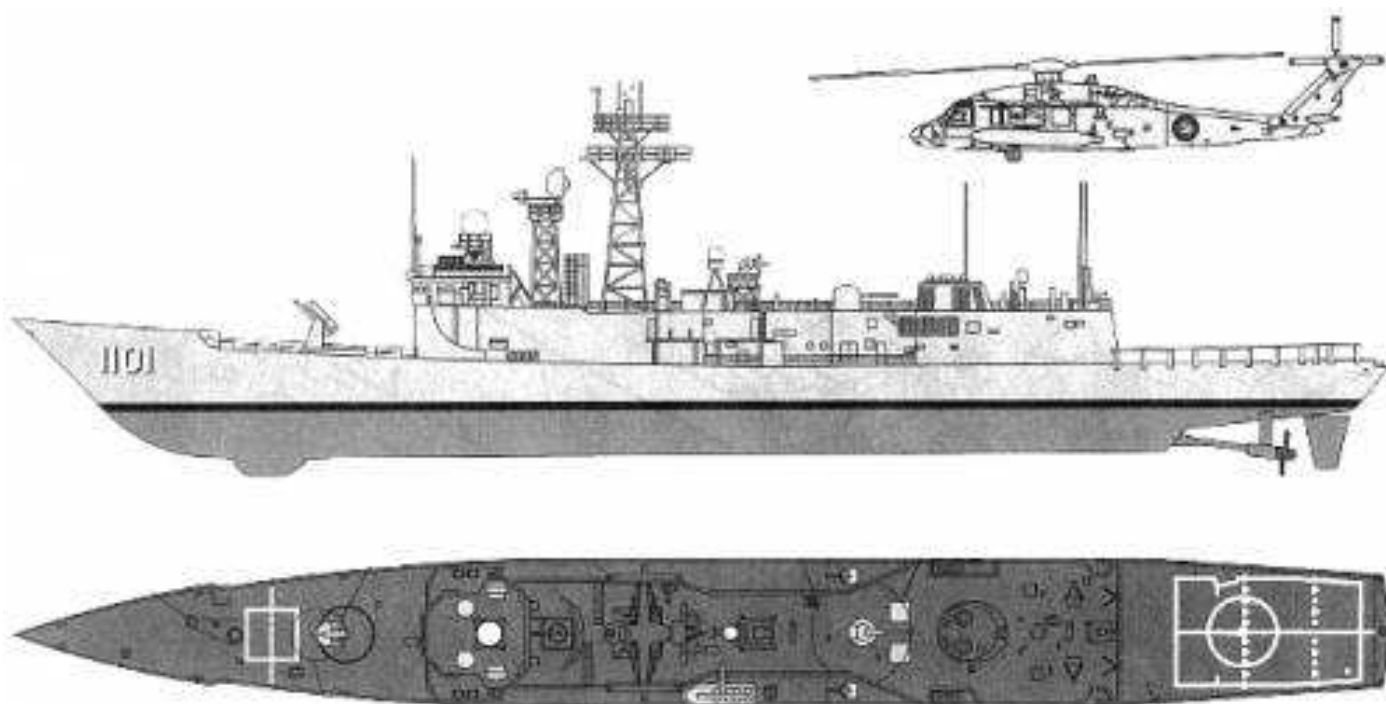
Il programma per queste unità prende il via intorno alla fine degli anni 80, quindi di poco precedente l'ingresso in servizio delle Knox; tuttavia, a causa di vicissitudini legate al tipo di configurazione definitiva, esso si finirà per completarsi parecchio tempo dopo.

Nei piani originali della ROCN era infatti previsto che solo le prime 2 sarebbero state costruite replicando pressoché fedelmente le O. H. Perry; per le restanti 6 era invece prevista una profonda rivisitazione che si sarebbe incentrata sull'inserimento di una sezione di scafo lunga 5,2 metri (da aggiungere subito davanti alla plancia di comando). Tale modifica avrebbe permesso non solo l'installazione di un pezzo di artiglieria, spostato a prua dalla posizione originaria, ma anche quella di un VLS (Vertical Launching System) in sostituzione del lanciatore singolo brandeggiabile; oltre al VLS, che avrebbe impiegato missili antiaerei e (forse) antisom, ci sarebbe stato spazio

anche per un secondo sistema per la difesa di punto. Ciò avrebbe inoltre permesso la creazione di uno spazio a centro nave dove, grazie a un'ulteriore modifica delle sovrastrutture, sarebbe stato ricavato spazio sufficiente per installare lanciatori per missili antinave e altri sistemi d'arma. Ma l'intero pacchetto di interventi era soprattutto finalizzato all'integrazione di un sistema di combattimento avanzato (ACS, Advanced Combat System), a sua volta facente perno su di un moderno radar "phased array"; in pratica, una versione dedicata dell'Aegis e del suo radar SPY-1.

Un intervento talmente ambizioso, visto che ne sarebbero risultate piattaforme con notevoli capacità multiruolo, da diventare praticamente irrealizzabile. Le unità da completare in questa nuova configurazione (genericamente indicata come Flight II) scesero dapprima a 4, poi a 2 e, infine, l'intero programma fu cancellato nell'ottobre del 1994. Le difficoltà nello sviluppare e poi integrare tali sistemi, nonché le perplessità circa il fatto che queste fregate potessero sopportare una tale quantità di modifiche senza superare i propri limiti fisici, ebbero dunque la meglio.

L'intero programma si è così svolto tra l'8 maggio del 1989, la data dell'ordine relativo alla prima unità, e l'11 marzo del 2004, giorno in cui è stata ufficialmente consegnata l'ultima. E sempre a proposito di consegne, un breve riepilogo riguardante l'intera classe; si comincia nel maggio del 1993 con la PFG (Patrol Frigate) 1101 Cheng Kung, si prosegue con il marzo del '94 con la PFG 1103 Cheng Ho, poi ancora marzo ma dell'anno successivo con la PFG 1105 Chi Kuang, quindi febbraio '96 per la PFG 1106 Yueh Fei, il gennaio '97 è la volta delle PFG 1107 Tzu I a cui segue nel dicembre dello stesso anno la PFG 1108 Pan Chao, il novembre del '98 segna poi l'ingresso in linea della PFG 1109 Chang Chien mentre per la PFG 1110 Tian Dan si dovrà attendere per l'appunto il marzo del 2004. Un intervallo piuttosto lungo, che si spiega con il fatto che la ROCN aveva deciso a un certo pun-



Cheng Kung Class

to di non costruirla più a causa dell'aumento dei costi per lo sviluppo del progetto relativo alle Flight II; il fatto che però molto del materiale necessario per il suo allestimento fosse già stato oramai acquistato spinse poi la ROCN stessa a tornare sui suoi passi.

Tutte le unità sono ora inquadrata nella 146th Fleet, di stanza nella base di Magong (sulle isole Penghu). Si deve tuttavia sottolineare che (in assenza di informazioni chiare) altre fonti indicano la 146th Fleet schierata presso un'altra base e cioè quella di Tsoying (un distretto della città di Kaohsiung) che, per inciso, è la più grande e importante installazione aeronavale della Marina di Taiwan in quanto anche sede del Naval Fleet Command; probabile dunque che quest'ultima svolga soprattutto funzioni logistiche e di supporto nonché, almeno in parte, di base di rischieramento.

La realizzazione delle Cheng Kung è stata affidata alla China ShipBuilding Corporation (CSBC), nel suo cantiere di Kaohsiung, sfruttando l'assistenza tecnica sia di Bath Iron Works (cioè i cantieri che negli Stati Uniti hanno elaborato il progetto e costruito le O. H. Perry) sia di Lockheed Martin in qualità di integratore di sistemi. Vista l'importanza del programma, anche altre realtà Taiwanesi hanno partecipato al programma e tra questi si sottolinea la presenza del Chung-Shan Institute of Science and Technology (CSIST, una struttura del Ministero della Difesa) che ha svolto un ruolo essenziale in termini di ricerca e sviluppo.

Queste fregate si presentano dunque una versione leggermente modificata delle originali unità americane nella

versione cosiddetta "long-hull"; ciò si traduce in dimensioni pari a 138 metri di lunghezza per 14,3 di larghezza e 5,7 di pescaggio. Il dislocamento a vuoto è pari poco più di 3.200 tonnellate mentre quello a pieno carico sale a oltre 4.100. L'equipaggio è formato da 225 uomini (compresi i 19 del reparto di volo); come per le Chi Yang, si sottolinea il fatto che trattandosi di unità non modernissime, dunque senza lo spiccato livello di automazione tipico di quelle più recenti, esse presentano il non trascurabile problema di assorbire non poco personale.

Abbastanza particolare la configurazione dell'impianto propulsivo che è incentrato su 2 turbine a gas LM-2500 della General Electric tarate per una potenza complessiva di 41.000 Hp. Anche su queste unità (per ragioni di contenimento dei costi) è stata scelta una configurazione su di un solo asse con elica a passo variabile; a questa si aggiungono 2 propulsori azimutali retrattili della potenza di 260 Kw ciascuno per le operazioni di manovra/ormeggio. La velocità massima risulta così pari a oltre 29 nodi mentre a quella di crociera, pari a 18 nodi, corrisponde un'autonomia di circa 5.000 miglia.

Per il "pacchetto" composto dal sistema di combattimento, dai sensori e dai sistemi d'arma si segnalano invece delle differenze di un certo rilievo.

La prima, in realtà, altro non è se non una scelta obbligata, proprio al fine di far fronte alle novità introdotte; l'installazione del Modular Combat System H-930 e la sua integrazione con il Fire Control System Mk 92 Mod 6 è infatti una diretta conseguenza della presenza di sistemi d'arma diversi da quelli installati sulle O. H. Perry e quindi



Kang Ding Class

non gestibili dal Mk 92 stesso. Nel dettaglio, sulle Cheng Kung è stato mantenuto il lanciatore singolo brandeggiabile Mk 13 per il lancio di missili antiaerei SM1-MR Standard e, in teoria, per ordigni antinave RGM-84L Harpoon Block II (anche se, in pratica risultano imbarcati soli i primi, in numero di 40). Identici anche il pezzo da 76/62 mm posto sulla sovrastruttura in posizione centro-poppiera, il CIWS Phalanx sul cielo dell'hangar per gli elicotteri e gli impianti lanciasiluri Mk 32 Mod 5 per ordigni antisom Mk 46. Le novità sono invece rappresentate da 2 pezzi singoli da 40/70 mm, posizionati su altrettanti mensoloni (1 per lato) ai lati della sovrastruttura in corrispondenza del pezzo da 76/62 mm e, soprattutto, i 2 gruppi di lanciatori quadrupli per missili antinave Hsiung Feng II posti sul cielo della sovrastruttura poco davanti all'albero dei sensori. Una novità, quest'ultima, obbligata; le difficoltà da parte di Taiwan nell'approvvigionamento degli RGM-84L Harpoon sono sempre state tali da costringere la ROCN ad arrangiarsi. E anche quando la loro vendita è stata sbloccata, era ormai troppo tardi e si preferito conservare gli stessi Hsiung Feng (sia pure con alcune novità); tanto che i missili americani, come abbiamo visto, sono andati sulle Chi Yang.

Nel campo dei sensori si registra per le Cheng Kung una replica pressoché fedele di quanto si trova sulle O. H. Perry e dunque radar di scoperta aerea AN/SPS-49(V)5 e, sempre per la scoperta ma questa volta di superficie, un AN/SPS-55; vi sono poi i 2 apparati del Fire Control System Mk 92 e cioè il CAS (Combined Antenna System, impiegato per la ricerca, il tracciamento e l'illuminazione dei bersagli) e lo STIR (anch'esso dedicato al tracciamento). Piuttosto grave si presenta invece la mancanza

di un sonar rimorchiato; su queste fregate è infatti presente solo il sonar a scafo AN/SQS-56 mentre per quello rimorchiato gli Stati Uniti si sono rifiutati di vendere il sistema impiegato sulle loro unità, l'AN/SQR-19 Tactical Towed Array Sonar (TACTAS). Esiste però la predisposizione per l'imbarco di un apparato del genere che, fondi permettendo, potrebbe trovare spazio in un eventuale "update".

Una componente che invece è rimasta inalterata è quella aerea, sempre incentrata su 2 elicotteri, nella fattispecie del tipo S-70C(M) Thunderhawk (versione sviluppata appositamente per Taiwan a partire dalla ben nota famiglia H-60/S-70); impiegati principalmente nella lotta antisom ma in grado di affrontare anche altre missioni, ne sono in servizio una ventina circa, tutti affidati ai 701st HSL (9 S-70C(M)-1) e 702nd HSL (10 S-70C(M)-2). Per agevolare le operazioni di tali velivoli è inoltre presente un sistema RAST (Recovery Assist, Secure and Traverse).

Le capacità di difesa delle Cheng Kung sono inoltre rafforzate dalla presenza di una suite di sistemi indicata come Chang Feng IV; prodotta localmente, essa integra l'apparato per l'Electronic Warfare SLQ-32(V)5, 2 lanciarazzi Mk 36 del sistema SRBOC e l'AN/SLQ-25 Nixie. La differenza rispetto alle Chi Yang, con le stesse dotazioni, è che in questo caso si è provveduto a una integrazione più spinta di tutti i suoi elementi.

Una novità importante è stata poi introdotta a partire dalla terza unità (in seguito retrofittata anche sulle prime 2); l'installazione di un sistema di scambio dei dati tattici Link 16.

Ricordata la particolarità dell'assenza dei pezzi da 40/70 mm sulla Tian Dan e che la prevista installazione su tutte



Kang Ding Class

le unità di 3 pezzi singoli a controllo manuale Type 75 da 20 mm non si è materializzata (anche se sono presenti 4 supporti per altrettante mitragliatrici da 12,7 mm), sempre in tema di armamento si segnala un intervento importante; proprio sulla Cheng Kung e successivamente anche sulla Chi Kuang, 4 degli 8 missili Hsiung Feng II sono stati sostituiti da altrettanti Hsiung Feng III, i nuovi missili antinave supersonici sviluppati anch'essi dallo Chung-Shan Institute of Science and Technology. Una combinazione all'apparenza singolare ma che in realtà fa perno sulle diverse caratteristiche dei 2 missili. Tanto che anche le altre piattaforme hanno ricevuto, o riceveranno non appena possibile, i 4 Hsiung Feng III.

Per tornare dunque al tema della possibile sostituzione delle Chi Yang con delle O. H. Perry radiate dalla US Navy, si deve ricordare come sia almeno un paio di anni che si rincorrono indiscrezioni in questo senso; negli ultimi mesi però le voci si sono fatte sempre più insistenti e, finalmente, proprio nei primi giorni del novembre scorso è arrivata la conferma ufficiale da parte Taiwanese; nel bilancio del 2014 verranno infatti inseriti i primi fondi (pari a 240 milioni di dollari) per l'acquisto delle prime 2 unità mentre dopo il 2015 si dovrebbe concretizzare il trasferimento di un'ulteriore coppia di fregate. Anche se è stato assicurato che tutti gli equipaggiamenti chiave saranno mantenuti (come, ad esempio, l'SQR-19 Towed Array Sonar), restano da chiarire molti altri aspetti circa un possibile "refurbishment" prima del loro trasferimento; oltre alle differenze di partenza a livello di sistema di combattimento e di armi (vedi gli Hsiung Feng o i pezzi da 40/70 mm), si deve aggiungere anche la decisione della US Navy di sbarcare il lanciatore Mk 13 con i relativi missili SM-1MR. E proprio a proposito di questi ultimi, si deve ricordare ancora una volta la prossima fine della loro vita operativa e la conseguente necessità di sostituirli comunque (anche se, ovviamente, soluzioni al problema sono sempre possibili).

Un altro dettaglio da chiarire, non meno importante degli altri, è costituito dalle decisioni in merito alla base presso la quale saranno schierate; l'attuale fase di potenziamento della ROCN sta infatti saturando le capacità delle attuali installazioni. Non è quindi da escludere che per queste nuove unità si ricorra anche a quella di Keelung, una delle principali a disposizione della Marina di Taiwan.

Certo è che le Chi Yang stesse non potranno ancora operare a lungo e la soluzione qui prospettata appare di gran lunga quella più logica; a meno che, come vedremo in seguito, non maturi un cambio di rotta da parte della ROCN in merito alla propria strategia.

Sempre con riferimento alle unità maggiori, l'altro tassello del processo di rinnovamento avviato con il programma Kuang Hua è rappresentato dalle unità della classe Kang Ding (Kuang Hua Project II). E anche in questo caso gli spunti di interesse non mancano di certo; soprattutto quelli poco edificanti.

Il primo è ovviamente rappresentato dal fatto che s'interrompe quella tradizione consolidata che vede gli Stati Uniti quali fornitori unici delle Forze Armate di Taiwan; si era in un periodo nel quale la Francia aveva adottato una politica piuttosto "aggressiva", con il preciso obiettivo di ritagliarsi uno spazio in questo particolare mercato. Nei primi anni 90 si assiste perciò alla fornitura di 60 velivoli Mirage 2000 (corredati di ingenti quantità di missili aria-

ria), oltre che di razzi anticarro APILAS; ma non da meno si presenta anche la commessa piazzata in campo navale. È il 1992 quando, dopo mesi di trattative, viene firmato il contratto per la realizzazione di 6 fregate da parte di un team guidato da DCN (oggi DCNS), responsabile della costruzione, e Thomson-CSF (ora Thales), in qualità di integratore dei sistemi; le unità sarebbero state consegnate alla ROCN prive dell'armamento, da installare poi una volta arrivate sull'isola. Per qualche tempo si era inoltre parlato della possibilità di costruire altre piattaforme direttamente a Taiwan ma questa ipotesi non ha mai avuto un seguito.

L'altro aspetto, questo sì poco edificante, è rappresentato invece dalla brutta storia di corruzione che ha contrassegnato l'intera vicenda; è stato infatti appurato il pagamento di forti tangenti (per favorire la firma del contratto e per "addolcire" la posizione del cliente finale su talune mancanze rispetto alle specifiche previste) che hanno interessato vari soggetti (politici, industrie e militari) sia in Francia sia a Taiwan. A questo quadro, già di per sé brutto, si sono aggiunte perfino delle morti sospette di testimoni chiave. E nonostante sia passato ormai molto tempo, la parola fine non è stata ancora scritta tanto che i suoi contorni precisi (con tanto di soldi letteralmente spariti) rimangono almeno in parte oscuri.

A differenza di quanto accaduto con le Cheng Kung, il programma per queste nuove piattaforme si svolge in maniera piuttosto rapida; la prima unità, PFG 1202 Kang Ding viene impostata nel cantiere DCN di Lorient nell'agosto del 1993 e poi consegnata nel maggio del '96, a questa segue la PFG 1203 Si Ning la cui consegna avviene nell'ottobre dello stesso anno, la terza, e cioè la PFG 1205 Kun Ming, fa il suo ingresso in servizio nel febbraio del 1997 mentre nell'agosto e nel dicembre successivi vengono consegnate la PFG 1206 Di Hua e la PFG 1207 Wu Chang. La consegna dell'ultima fregata, la PFG 1208 Chen De, avviene infine nel marzo del 1998. Dunque, meno di 5 anni in tutto. Tutte le unità sono ora inserite nella 124th Fleet, di base a Tsoying.

Ma perché rivolgersi alla Francia?

La risposta è semplice e sta tutto nel tipo di piattaforma scelta e cioè le fregate della classe La Fayette allora in fase di costruzione per la stessa Marina Francese, dalle caratteristiche innovative con un disegno ottimizzato per ridurre la segnatura radar (ma non solo); in poche parole, le prime navi "stealth" costruite in serie.

Nello specifico, quelle realizzate per la ROCN rispecchiano in maniera fedele il progetto originale anche se le notevoli modifiche appartate alla dotazione sensoristica e a quella dei sistemi d'arma alla fine le rende facilmente distinguibili (anche per i conseguenti interventi effettuati sulle sovrastrutture).

In termini dimensionali, le Kang Ding sono navi che presentano una lunghezza 124,2 metri, una larghezza di 15,4 e un pescaggio di 4,8; quest'ultimo valore diventa di 5,4 metri in condizioni di pieno carico, alle quali corrisponde un dislocamento di oltre 3.500 tonnellate.

Sul fronte dell'apparato propulsivo non si può non manifestare una certa perplessità; la configurazione scelta è infatti la stessa delle La Fayette e dunque 4 SEMT-Pielstick 12 PA6 V 280 STC in configurazione CODAD (Combined Diesel And Diesel), con ogni motore tarato a una potenza di 5.200 Hp, e 2 assi con eliche a passo va-

riabile. Ne conseguono prestazioni non proprio esuberanti, con 25 nodi di velocità massima (e un'autonomia di 7.000 miglia alla velocità di crociera di 15 nodi). Il punto è che le unità francesi hanno un requisito operativo diverso da quelle Taiwanesi; assicurare un'adeguata presenza in mare anche per lunghi periodi e a grande distanza dalla madrepatria. Tutti aspetti poco aderenti alle necessità della ROCN per la quale, invece, dovrebbe essere ben più premiante un fattore importante quale la velocità.

Novità di rilievo si registrano invece sul fronte del sistema di combattimento (o Combat Management System, CMS), su quello dei sensori nonché sull'armamento; novità, peraltro, non sempre all'altezza della situazione, tanto da essere oggetto di critiche da più parti.

Come detto in precedenza le Cheng Kung sono state allestite in Francia dove hanno ricevuto anche il CMS e la suite di sensori (pure essi di origine francese). Una volta arrivate a Taiwan presso il cantiere di Kaohsiung della CSBC, esse sono state completate con l'installazione dei vari sistemi d'arma, quest'ultimi di provenienza americana; non solo, su di esse si è pure cercato di introdurre apparati di produzione nazionale. L'insieme combinato di questi elementi ha così prodotto una situazione all'interno della quale l'integrazione dei vari sistemi si è rivelata estremamente difficoltosa, tanto da determinare pesanti ritardi nel raggiungimento della piena operatività di queste piattaforme.

Procedendo con ordine, il sistema di combattimento installato è il TAVITAC 2000 (Traitement Automatique et Visualisation TACTique), evoluzione dei sistemi SENIT in uso nella Marine Nationale, corredato di un datalink di

produzione locale Ta Chen; la sua funzione principale è dunque quella di integrare i radar e i sonar installati. Per quanto riguarda i primi si segnalano i 2 radar Racal-Decca 20V90 (per la navigazione e le operazioni aeree, tra l'altro unica eccezione al monopolio della Thales), un radar di scoperta aerea a lungo raggio 2D Jupiter II, un Triton G per la scoperta aerea/di superficie e la designazione dei bersagli e, infine 2 apparati Castor IIJ (radar più apparato elettro-ottico) per il controllo del tiro. Ugualmente completa la dotazione di sonar con un apparato a scafo a media frequenza Spehriion B con funzioni di ricerca e attacco nonché un Lamproie con array lineare rimorchiato di tipo attivo/passivo per la scoperta delle minacce subacquee.

Se dunque sul fronte dei sensori le Kang Ding possono essere considerate più che adeguate rispetto al contesto operativo previsto (con una suite ASW anche superiore alle Chen Kung), non altrettanto si può dire dei sistemi d'arma imbarcati; oltre al tradizionale pezzo da 76/62 posto a prua, ai 2 pezzi singoli da 40/70 mm posizionati ai lati dell'hangar poppiero, al CIWS Phalanx posto sul cielo dell'hangar stesso, ai 2 contenitori-lanciatori quadrinati per i missili antinave Hsiung Feng II posti a centro nave e ai 2 impianti lanciasiluri trinati Mk 32 Mod 56, un solo lanciatore brandeggiabile quadrinato Sea Chaparral sistemato a prua della plancia assicura la difesa aerea dell'unità. È dunque evidente come, a fronte delle sue scarse prestazioni (si tratta di una versione dedicata del ben noto missile aria-aria Sidewinder), le Kang Ding risultino pressoché indifese nei confronti di minacce aeree di una certa consistenza. D'altra parte, le stesse indiscrezioni



Kang Ding Class

circa una sua possibile sostituzione con un lanciatore per ordigni Rolling Airframe Missile (RAM), non risolverebbe certo il problema.

Per quanto riguarda la dotazione elicotteristica, le Kang Ding possono imbarcare un S-70C(M), per le cui operazioni a bordo è presente anche il SAMAHE (Système d'Aide à la MAnutention d'Helicoptères Embarqués).

Altre novità sul fronte delle contromisure dove si segnala, anche in questo caso, l'abbandono di apparati di origine americana in favore di altri francesi; per il lancio di inganni troviamo così 2 lanciarazzi Dagaie Mk 2 e un sistema DR 3000 quale apparato per le ESM. Secondo lacune fonti inoltre sarebbe stato integrato a un sistema ECM attivo non meglio identificato di produzione nazionale.

Un dato importante è poi rappresentato dal fatto che, trattandosi di unità piuttosto moderne, si registra un calo sensibile degli uomini di equipaggio; grazie ad avanzati sistemi di gestione della piattaforma e, più in generale, a un accresciuto livello di automazione, sulle Kang Ding si scende infatti a 164 uomini (15 dei quali ufficiali).

Siamo così arrivati alla fine degli anni 90 e le varie fasi del programma (invero fin troppo complesso) Kuang Hua nelle sue parti relative alle unità di maggiori dimensioni si può considerare concluso. Nel giro di un decennio la ROCN è riuscita a mettere la parola fine all'epoca delle piattaforme reduci della Seconda Guerra Mondiale immettendone in servizio al loro posto ben 22 di tipo nuovo, più moderne e capaci.

Eppure, gli appetiti della Marina di Taiwan sono ancora lunghi dal potersi ritenere soddisfatti e il pressing nei confronti degli Stati Uniti per ottenere nuove unità non si ferma; e non senza ragione. Un'attenta analisi delle caratteristiche delle Chi Yang e delle Kang Ding (e in misura inferiore per le Cheng Kung) ci restituisce una situazione nella quale le capacità in ambito AAW (Anti-Air Warfare) risultano decisamente inadeguate. Di fatto, si stava allestendo una flotta (ivi comprese le altre navi previste dallo stesso Kuang Hua, comunque tutte di dimensioni ridotte) quasi indifesa di fronte alla minaccia dei velivoli Cinesi, fossero essi della PLAAF e/o della PLAN (People's Liberation Air Force e Navy).

E per far fronte a questo deficit di capacità non restava che rivolgersi, per l'appunto, al tradizionale alleato americano; questo anche perché, nel frattempo, le forti pressioni esercitate dalla Cina avevano già fatto fare marcia indietro a una Francia che si era proposta come fornitore di sistemi d'arma.

Ha così inizio una sorta di pressing da parte di Taiwan con il preciso obiettivo di ottenere delle nuove unità da immettere in servizio, nel più breve tempo possibile, al fine di colmare le lacune della propria Marina.

Il sogno proibito è rappresentato da piattaforme dotate del sistema di combattimento Aegis (cioè cacciatorpediniere della classe Arleigh Burke) e del radar "phased array" SPY-1; abbinati ai più moderni missili antierei (SM-2 ed Evolved Sea Sparrow), il salto di qualità sarebbe enorme. Tuttavia, gli Stati Uniti si sono sempre ben guardati dal fornire tutto ciò a Taiwan, consapevoli della necessità di non irritare troppo la Cina.

La vera svolta si ha però nell'aprile 2001 quando l'Amministrazione americana allora retta dal Presidente Bush annuncia ufficialmente la propria offerta alla ROCN per 4 per cacciatorpediniere della classe Kidd; una scelta quasi

perfetta per entrambe le parti, non fosse altro per il fatto che queste navi erano in una sorta di limbo da diverso tempo (per ragioni che vedremo tra poco).

Di lì a poco giunge l'accettazione dell'offerta da parte di Taipei mentre, all'inizio dell'anno successivo, si arriva allo stanziamento dei fondi necessari per il loro acquisto. Seguono mesi di negoziazioni che culminano, nel novembre del 2002, con la comunicazione al Congresso della US Defense Security Cooperation Agency sulla possibile (questa è la formula ufficiale) vendita delle 4 unità, di missili SM-2 Block IIIA Standard e RGM-84L Harpoon Block II ai quali vanno aggiunti equipaggiamenti e servizi (di addestramento e logistici) associati.

Nel luglio dell'anno successivo si arriva infine all'assegnazione di un primo contratto una divisione della VSE Corporation per l'avvio dei lavori presso il cantiere Deytens di Charleston; quest'ultima dunque agirà in qualità di "prime contractor", coordinando il lavoro di oltre 20 aziende per la revisione completa delle piattaforme, la sostituzione di materiale obsoleto, la modernizzazione di alcuni sistemi nonché impianti vari e garantendo inoltre anche l'addestramento degli equipaggi. Il costo totale dell'operazione è stato indicato in circa 800 milioni di dollari; un vero affare, dato che quello unitario risulta così fissato intorno ai 200 milioni.

Il programma si svolge secondo i tempi previsti e le prime 2 unità, DDG1801 Kee Lung e DDG-1802 Su Ao, fanno il loro ingresso in servizio nella ROCN nel dicembre del 2005; meno di un anno dopo, per la precisione in novembre, tocca alle restanti 2, DDG-1803 Tso Ying e DDG-1805 Ma Kong. Di fatto, è proprio l'arrivo dei Kee Lung che consente di radiare i 7 caccia ex-Gearing ammodernati con il programma Wu Chin III. Un aspetto che invece è poco chiaro è il nome attribuito a questo programma; secondo alcuni esso sarebbe l'ultima fase del programma di rinnovamento della ROCN e cioè Kuang Hua VII. Altre fonti ritengono che però quest'ultimo sarebbe da riferire a una nuova classe di corvette/fregate leggere che, al posto del precedente Kuang Hua V nel frattempo cancellato, dovrebbe portare alla sostituzione delle 8 Chi Yang.

Certo è che la storia dei Kidd è a dir poco singolare e, sia pure brevemente, merita di essere ripercorsa. Ordinati dall'Iran quando questo Paese era ancora guidato dalla Scià Rezha Phalavi, anch'essi vengono in qualche modo travolti dalla sua caduta per mano della rivoluzione guidata dall'Ayatollah Khomeini. È il 1979 e, in quel momento, tutti e 4 i cacciatorpediniere si trovano ancora sugli scali. Con l'abbandono del cliente finale, e una volta completati tra il 1981 e il 1982, non resta da fare altro che immetterli in servizio nella US Navy, affiancando quegli stessi Spruance dai quali derivano (i Kidd altro non sono infatti che una versione multiruolo dei primi.) Seguono quindi anni di onorata carriera tra le fila di quest'ultima (dove vengono ironicamente chiamati classe "Ayatollah") fino a che, sul finire degli anni 90, sono ritirati dal servizio attivo. Nel mezzo, e anche dopo, si segnalano vari tentativi di piazzarli all'estero, prima alla Grecia poi all'Australia, ma nessuno di questi giunge a buon fine; almeno fino al 2001 quando, come detto, si decide per la loro vendita a Taipei.

Eccoci dunque in presenza delle "ammiraglie" della flotta Taiwanese; unità con una lunghezza di 171,7 metri, una larghezza massima di 16,8 e un pescaggio di 7 a nave

scarica (che salgono a poco più di 10 in condizioni di pieno carico). Il dislocamento nel primo caso è pari a oltre 7.300 tonnellate e nel secondo sale a circa 9.800. Le dimensioni sono dunque identiche a quelle degli Spruance, con l'unica differenza rappresentata dal valore del dislocamento, incrementato di oltre 1.000 tonnellate; una variazione che si spiega con gli interventi fatti per adeguare queste navi al particolare contesto operativo originario (quindi impianti di condizionamento e di filtraggio per la sabbia potenziati), quelli relativi alla protezione passiva (nel caso specifico, incrementata) e per le differenze nei sensori e nei sistemi d'arma.

Identica invece la configurazione (Combined Gas And Gas, GOGAG) dell'apparato propulsore, incentrato su 4 turbine a gas GE LM-2500 capaci di esprimere una potenza complessiva di 80.000 Hp e azionanti 2 eliche a passo variabile. Le prestazioni che ne risultano sono notevoli, con una velocità massima indicata intorno ai 33 nodi mentre l'autonomia è valutata in 6.000 miglia alla velocità di crociera di 20 nodi.

Ma il vero punto forte di queste unità è sicuramente rappresentato dalle loro capacità di combattimento, determinate a loro volta dal classico insieme di sistema di combattimento, pacchetto di sensori e sistemi d'arma.

In questo senso i Kidd/Kee Lung sono unità particolarmente avanzate, per certi aspetti paragonabili perfino a

quelle dotate dell'Aegis e del radar SPY-1 "phased array". A distinguerle è infatti la presenza del Naval Tactical Data System/Advanced Combat Direction System (NTDS/ACDS), un sistema di combattimento sviluppato per tutte le unità maggiori americane non-Aegis; ma non solo, a esso si sono aggiunte anche una serie di modifiche apportate nell'ambito del programma New Threat Upgrade (NTU) che hanno consentito di estendere le capacità, soprattutto in quel settore così deficitario per la flotta di Taiwan e cioè l'AAW (Anti-Air Warfare).

Il balzo in avanti (anche grazie agli ulteriori aggiornamenti apportati in fase di riattivazione) è notevole perché con queste piattaforme si rende possibile lo svolgimento di compiti come la difesa aerea non solo di punto o di zona ma anche, anzi soprattutto, quella d'area. In altri termini, la ROCN è ora in grado di offrire un'adeguata copertura a formazioni navali e all'isola di Taiwan stessa. Aspetti già valutati grazie a simulazioni al computer secondo le quali, nel caso di un ipotetico attacco da parte della Cina, i Kee Lung si sarebbero dimostrati capaci di abbattere numerosi aerei e missili in arrivo dal continente.

A fare da corollario questi sistemi provvede una non meno importante suite di sensori imbarcati; Per la ricerca aerea sono infatti installati un radar AN/SPS-48E (con capacità 3D) e un AN/SPS-49(V)5 (quest'ultimo 2D) mentre per quella di superficie e per la navigazione sono



Kidd Class

presenti un AN/SPS-55 e un AN/SPS-64(V). A questa già ricca dotazione si aggiungono il radar AN/SPG-60 per l'acquisizione e il tracciamento dei bersagli aerei i quali, una volta acquisiti, sono passati ai 2 AN/SPG-51D che provvedono a seguirne la rotta e a "illuminarli" a favore dei missili Standard; sempre con le funzioni di sorveglianza e tracciamento è inoltre presente un AN/SPQ-9A che, come i precedenti apparati, è inserito nel Fire Control System (FCS) Mk 86 ed è dedicato all'AAW, con secondarie capacità in contesti ASuW (Anti-Surface Warfare) in favore dei pezzi di artiglieria. Sempre in tema di FCS, si devono anche ricordare quello impiegato per i missili anti-nave (e cioè l'SWG-1A) nonché quello dedicato all'ASW che, a sua volta, risulta essere integrato con il sonar di bordo, i sistemi di contromisure e i siluri. A proposito di sonar, quello sul sensore subacqueo è stato proprio uno degli interventi più importanti nel corso della riattivazione con l'aggiornamento alla versione D dell'originale apparato AN/SQS-53A; si tratta di un sensore a scafo (ritenuto peraltro il miglior apparato di questo tipo oggi esistente) in grado di funzionare sia in modalità attiva sia passiva per la scoperta e la classificazione delle minacce subacquee. Non c'è invece chiarezza sulla presenza di un AN/SQR-19 Tactical Towed Array Sonar (TACTAS) con sensore lineare rimorchiato; secondo alcune fonti, infatti, i Kee Lung sarebbero semplicemente predisposti per il suo imbarco mentre secondo altre esso sarebbe già presente.

Si è accennato in qualche passaggio precedente al capitolo relativo ai sistemi d'arma; ecco dunque il momento di analizzarli nel dettaglio partendo dai 2 lanciatori binati brandeggiabili Mk 26 impiegati dai missili antiaerei SM-2MR Block IIIA Standard. Da notare come nella fornitura iniziale da parte americana il numero di questi missili non fosse in realtà sufficiente a garantire il pieno carico a bordo di tutte le unità; è solo con una fornitura successiva che si è raggiunta la quantità necessaria (pari 248 ordigni, quindi 62 Standard per caccia). Volendo essere pignoli, si potrebbe obiettare che lanciatori di questo tipo sono stati pressoché ovunque rimpiazzati da quelli di tipo verticale (VLS) in quanto molto più versatili; una considerazione che, comunque, non inficia più di tanto l'enorme passo in avanti nel campo dell'AAW grazie ai sistemi di combattimento e agli SM-2 stessi. Un passo in avanti che però non sembra essere indolore per la ROCN visto che da più parti vengono segnalate difficoltà nel gestire tali sistemi; diversi media locali fanno infatti notare a questo proposito che dall'arrivo di queste unità a Taiwan sarebbe stato effettuato un solo lancio di prova di un SM-2 durante un'esercitazione del 2007!

Non meno robusta la dotazione in ambito ASuW grazie ai 2 lanciatori quadrinati per missili antinave RGM-84L Harpoon Block II e ai 2 pezzi 5-Inch/54 (Mk 45) Mod 0, vale dire il 127/54 mm per l'impiego contro bersagli di superficie e tiro contro costa (oltre a secondarie capacità antiaeree). A proposito degli Harpoon si deve menzionare anche la notizia secondo la quale su almeno una unità della classe (DDG-1802 Su Ao) questi ultimi sarebbero stati rimpiazzati da altrettanti Hsiung Feng-III; non è però dato saper se tale modifica abbia uno scopo puramente sperimentale o se preluda o un intervento anche sulle restanti navi.

Ricordato come la difesa ravvicinata sia assicurata da 2 CIWS Phalanx Block I, per il contrasto dei sottomarini sono invece presenti i 2 classici lanciatori trinati Mk 32 Mod 9 per siluri da 324 mm Mark 46 Mod 5. Completano il quadro delle dotazioni i 2 elicotteri S-70C(M), da impiegare a loro volta soprattutto per missioni ASW.

E a proposito della componente elicotteristica, si deve rilevare come le esigenze delle varie unità dotate proprio degli S-70 (8 fregate della classe Cheng Kung, 6 della classe Kang Ding e i 4 caccia Kee Lung) determinano un totale di 30 elicotteri da imbarcare; tenuto conto tuttavia che 701st HSL e 702nd HSL dispongono in tutto di 18 velivoli, è evidente che le necessità di tutte queste piattaforme non può essere soddisfatta nello stesso momento. Non a caso, sia le Cheng Kung sia i Kee Lung hanno in realtà una dotazione standard di una sola macchina contro le 2 previste. Una mancanza che, alla luce delle esigenze complessive della ROCN, sarebbe opportuno venisse colmata.

In una configurazione per così dire "classica" si presenta invece l'insieme dei sistemi per le contromisure; nel campo della Electronic Warfare risulta installato un apparato AN/SLQ-32(V)3 mentre, sempre per quelle passive ma in funzione di inganno dei siluri, è presente un AN/SLQ-25 Nixie. Per il contrasto attivo dei missili anti-nave si segnalano infine i 2 lanciatori a 6 canne Mk 36 SRBOC.

Così come si conviene a unità di questo tipo, molto sviluppata si presenta poi la dotazione in termini di sistemi di comunicazione, incentrati su di un Naval Modular Automated Communication System (NAVMACS) A-Plus che integra apparati radio in UHF, VHF e HF più altri di tipo satellitare; sempre in funzione AAW, è di fondamentale importanza anche la presenza di data link tattici 11 e 14.

Viste le dimensioni, nonché l'origine concettuale risalente agli anni 70, i caccia della classe Kee Lung si presentano piuttosto onerosi da un punto di vista del loro esercizio a fronte di un equipaggio alquanto numeroso: 363 uomini, compresi 31 ufficiali. Ora, tenendo conto le Forze Armate di Taiwan sono destinate ad abbandonare un modello basato sulla leva obbligatoria per passare a uno volontario, non è da escludere una qualche difficoltà ad alimentare correttamente reparti e unità (nonostante un forte sentimento nazionalista e un livello di spese militari che rimane intorno al 2,5% del PIL); un aspetto di cui tenere comunque conto.

Un'ultima particolarità; i Kee Lung sono basati presso il porto commerciale di Suao, inquadrati nel neo costituito 261st Squadron, in attesa che vengano completati i lavori di adattamento alla base di Tsoying. A oggi non vi sono informazioni ufficiali circa il fatto che tutte le unità abbiano o meno completato il trasferimento o se si trovino ancora a Suao. Al tempo stesso non è dato sapere se la loro eventuale presenza nella più importante installazione (che diventerebbe alquanto congestionata) della ROCN debba comportare lo spostamento di qualcuna delle Kang Ding (e/o delle stesse Cheng Kung). Non fosse altro per un'elementare logica di sicurezza visto che concentrare quasi tutta la flotta in una sola base appare ben poco prudente.

Considerazioni finali

In conclusione, è innegabile che lo sforzo compiuto dalla Marina di Taiwan nell'arco di un solo quindicennio sia stato notevole: ben 26 unità nuove (e meno nuove) con le

quali ha completamente rivoluzionato la propria flotta d'altura.

Ma a impressionare non è solo l'aspetto quantitativo quanto piuttosto quello qualitativo visto che con le nuove piattaforme vengono soddisfatte esigenze in tutti gli scenari tipici d'impiego: AAW, ASW e ASuW.

Riconosciuto quindi il lavoro svolto, certo non facile alle luci delle enormi difficoltà ad acquisire all'estero quanto necessario (accentando spesso delle soluzioni di compromesso), ricordati anche l'efficienza (con le unità sempre ben mantenute) e l'elevato livello di addestramento della ROCN, ciò detto non si possono non ricordare al tempo stesso alcuni fattori critici.

Nello specifico delle navi fin qui analizzate si ricorda ancora una volta l'anzianità di alcune piattaforme (cioè le Cin Yang), altre ancora non esattamente al completo in termini di capacità (per le Cheng Kung si ricorda l'assenza di Towed Array Sonar mentre per le Kang Ding spiccano i limiti derivanti dall'assenza di un sistema missilistico superficie-aria adeguato); e anche per gli stessi Kee Lung rimangono alcune perplessità (soprattutto in merito all'assenza di sistemi VLS e, in qualche misura, a quella di un più moderno sistema di combattimento).

A questo occorre aggiungere una discreta eterogeneità di sistemi (di ogni tipo) che di certo non rende semplice la gestione di tale flotta; aspetto in qualche modo ampliato dagli equipaggi quasi sempre numerosi.

Un certo passo in avanti si potrebbe avere nel momento in cui le Chi Yang dovessero essere sostituite (anche non

in un rapporto 1:1) da altre O. H. Perry; detto ciò, si deve anche ricordare come un qualche intervento di aggiornamento (o solo anche di estensione della vita operativa) per queste navi, così come per le omologhe Cheng Kung, non potrà essere così lontano visto che qualche anno di servizio alle spalle incominciano ad averlo.

In un futuro più o meno prossimo si presenterà inoltre un problema non da poco e cioè la sostituzione pressoché in contemporanea di un gran numero di navi entrate in servizio negli stessi anni (o quasi).

Ma gli osservatori puntano il dito anche su altri aspetti critici; da un lato infatti viene sottolineata anche la scarsa integrazione con le altre Forze Armate (in particolare con la ROCAF, Republic Of China Air Force), frutto di una concezione nonché di un addestramento in chiave "joint" in qualche modo primitivo, e dall'altro una generale incapacità di condurre più missioni simultaneamente. Tutti difetti tipici di una Marina che, come detto in fase introduttiva, fa del contrasto a una possibile invasione cinese la sua stessa (esclusiva) ragion d'essere e di operare.

Ma c'è un'altra questione di fondo a rendere ancora più complessa la situazione; il riferimento, diretto, è all'impostazione strategica decisa dalla ROCN e cioè quel «Sea control» che, sempre più apertamente, viene messo sotto accusa da più parti.

Considerata troppo ambiziosa, incapace di assicurare una difesa adeguata all'isola e troppo dispendiosa, tale impostazione è ormai oggetto di critiche provenienti da più osservatori; analisti Taiwanesi, ma anche esperti



Kidd Class

americani (da sempre attenti alle questioni legate alla sicurezza di Taipei), sostengono infatti che di fronte all'evoluzione della minaccia cinese, l'idea di acquisire il controllo dello Stretto di Taiwan e degli spazi marittimi strategici circostanti sia semplicemente irrealizzabile.

Gli scenari proposti, tanto apocalittici quanto realistici, sono tutto sommato coincidenti; un attacco preventivo del PLA contro le (poche) basi della ROCN condotto con i sempre più numerosi missili balistici a medio raggio colpirebbe duramente la flotta Taiwanese. Le poche navi sopravvissute sarebbero rapidamente attaccate dalle forze della PLANAF (People's Liberation Army Air Force), dalle batterie di missili antinave posizionate sulla costa (con l'aggravante delle ridotte dimensioni dello Stretto di Taiwan, tali da prevedere tempi d'ingaggio per la difesa altrettanto ridotti) e dalle unità della PLAN. Una volta acquisito il dominio dei mari e del cielo, seguirebbe l'invasione dell'isola; il tutto in tempi estremamente rapidi e tali comunque da rendere quanto mai difficoltoso qualsiasi intervento di aiuto (convenzionale) da parte degli Stati Uniti.

Di dubbi non ce sono molti e per questo basta analizzare quanto sta facendo la PLAN, così come le altre Forze Armate della PRC; una crescita impressionante in quantità, qualità e varietà di piattaforme (di superficie e subacquee), tale da erodere nettamente quello che una volta poteva essere il punto di forza della ROCN cioè il maggior livello tecnologico delle proprie piattaforme.

Ecco dunque farsi strada una strategia opposta, quella del «Sea denial»; tradotta in pratica, essa prevede l'abbandono di una flotta dotata di unità di grandi dimensioni per concentrarsi invece su «swarms» (cioè sciame) di piccole imbarcazioni (di superficie e subacquee) che, unite a batterie di missili antinave basati a terra, dovrebbe permettere di contrastare asimmetricamente la PLAN stessa.

Mettere cioè la parola fine all'acquisto di unità come fregate e cacciatorpediniere (oltretutto particolarmente onerose sotto tutti i punti di vista) per affidarsi, esclusivamente, a veloci unità sottili e a sottomarini (anche di ridotte dimensioni) capaci di muoversi a loro agio nelle acque poco profonde dello Stretto di Taiwan; entrambi magari capaci anche di stendere rapidamente campi minati al fine di creare passaggi obbligati da battere poi con batterie di missili antinave caratterizzate da un'elevata mobilità.

Non è che la ROCN non abbia già ben chiari i termini del problema; tant'è che ha in corso l'acquisto di 30 motomissilistiche del tipo Kuang Hua VI (unità da appena 34 metri di lunghezza, dotate di 4 Hsiung Feng II ma sulle cui reali capacità esistono dei dubbi) mentre ha appena avviato l'interessante programma Hsun Hai mirato alla realizzazione di una prima serie di 7÷11 corvette leggere da circa 500 tonnellate di dislocamento con forme di scafo innovative a catamarano e pesantemente armate (con la tipica

combinazione di 8 missili Hsiung Feng II e III nonché un pezzo da 76/62 mm Super Rapido). Non solo, da tempo si parla di una nuova classe di 8 corvette/fregate leggere (anche se le notizie in proposito sono molto confuse), comunque di ridotte dimensioni (1.500 o, al massimo, 2.000 tonnellate di dislocamento), veloci e, ancora una volta, ben armate.

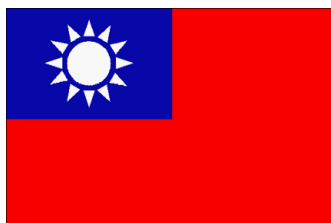
Al tempo stesso, quello dell'allestimento di un'adeguata componente subacquea (con un requisito fino a 8 sottomarini) è presente da tempo visto che le 2 piattaforme oggi in servizio (più le altre 2 impiegate solo per l'addestramento) non sono certo né sufficienti nel numero né adeguate da un punto di vista qualitativo.

Ed infine, non si lesinano certo gli sforzi anche sul fronte dei missili, con la predisposizione di batterie dotate della versione «land based» del solito Hsiung Feng III e, sia pure con compiti diversi in quanto finalizzati al «land attack», anche del nuovo missile da crociera Hsiung Feng IIE.

Il punto è che però se si amplia lo sguardo oltre il confronto armato diretto con la Cina (per il quale una simile impostazione strategica appare complessivamente corretta) e lo si volge più in generale sull'attuale (e futuro) assetto di questa regione del mondo, appare chiaro che visti gli interessi in gioco e le necessità di far fronte a dispute territoriali anche in zone lontane da Taiwan stessa, quella di disporre di una flotta bilanciata appare in conclusione un'opzione sensata; a patto però che si punti con maggiore decisione verso unità che siano effettivamente multiruolo, quindi adatte ai vari scenari ASW, AAW e ASuW, ma al tempo stesso pur sempre capaci fornire anche una protezione alla propria componente anfibia (cioè il Republic of China Marine Corps, forte di qualcosa come 15.000 uomini circa e assetto operativo importante). E che, al tempo stesso, si riesca a rendere più omogenea (e dunque più facilmente sostenibile) la propria componente d'altura.

Ed è probabilmente proprio su questo assunto che rimangono ben in piedi programmi non poco ambiziosi; primo fra tutti, le nuove fregate O. H. Perry o il più volte ricordato sogno (almeno per ora) di disporre di moderne unità con sistema di combattimento, sensori e sistemi d'arma (in poche parole, Aegis, radar SPY-1 «phased array» e missili Standard) in grado di affrontare minacce aeree complesse (magari anche in funzione ABM, Anti-Ballistic Missile con l'adozione della versione SM-3 dello stesso Standard).

Dunque è su questa scelta strategica di fondo e cioè «Sea control» vs. «Sea denial», oltre che, naturalmente, sull'evolversi delle relazioni con il fratello-nemico rappresentato dalla Repubblica Popolare Cinese, che si gioca il futuro della ROCN; dalla direzione presa dipenderanno quindi impostazione, composizione e dimensioni della flotta di Taiwan nel prossimo futuro.



i Documenti di Analisi Difesa

Analisi Difesa
c/o Intermedia Service Soc. Coop.
Via Castelfranco, 22
40017 San Giovanni in Persiceto BO

Tel.: +390516810234

Fax: +390516811232

E-mail: redazione@analisiidifesa.it

Web: www.analisiidifesa.it



Il Magazine on-line
Diretto da
Gianandrea Gaiani